



► L'idolatria dell'uomo forte e l'antica paura della morte: occorre costruire la società diversa con preghiera e spirito critico

## AZIONE E CONTEMPLAZIONE

*Gesù ha proposto una visione alternativa del potere, un modo diverso di essere nella storia*

In un film di qualche anno fa, "Sono tornato", Benito Mussolini torna dall'aldilà nell'Italia di oggi. Mi colpì una frase, scritta per davvero da Mussolini, che a un certo punto compariva sullo schermo e che all'indomani delle elezioni europee mi è tornata in mente: «Io non ho creato il fascismo, l'ho tratto dall'inconscio degli italiani», diceva. Mi sembra, però, che stavolta ci sia un eccesso di modestia: per me non è questione solo di italiani (e il risultato complessivo dell'ultimo voto lo dimostra), in realtà il fascismo (come qualsiasi forma di totalitarismo o di esercizio assoluto del potere) viene incontro a un bisogno dell'uomo -profondo, sì, ma sbagliato, segnato dal peccato.

Lo esprime molto bene Dostoevskij, nella sua *Leggenda del Grande Inquisitore*, raccontata ne *I fratelli Karamazov*. A Gesù, tornato sulla terra al tempo dell'Inquisizione spagnola, il Cardinale Inquisitore rimprovera di aver dimenticato, con il dono fatto agli uomini della libertà, che questi non vogliono essere liberi, ma schiavi, guidati, difesi, protetti. In una parola, alla libertà preferiscono la sicurezza, la guida dell'uomo forte che prenda le decisioni per tutti, a cui delegare le scelte fondamentali. Servi, non amici!

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Bambini da tutto il mondo per la grande festa di pace voluta da Francesco (pag. 5)



### Monte di Procida domina la regata di Saint Tropez

Il gozzo flegreo Janara vince "Les Voiles Latines", storico appuntamento che celebra la cultura del Mediterraneo

Pag. 9



### Intelligenza artificiale sì, ma con coscienza

Affollato convegno a Pompei sulle comunicazioni sociali. E monsignor Di Donna chiede il controllo umano

Pag. 15

### Comunità energetiche, ecco il vademecum

I vescovi italiani hanno stilato la guida preparatoria alla transizione energetica per parrocchie, diocesi ed enti religiosi. Piano anche per l'agricoltura sostenibile (articolo a pag. 7)

Le nuove nomine sono state comunicate dal vescovo Villano nell'incontro con il presbiterio

## Vicari episcopali e direttore Caritas

Nella giornata di lunedì 3 giugno, durante l'incontro a Pompei con il presbiterio delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, in occasione della Giornata di santificazione sacerdotale, il vescovo don Carlo Villano, ha ringraziato i vicari episcopali uscenti per l'impegno da loro rivolto con grande dedizione e spirito di servizio alla vita pastorale della Chiesa puteolana, don Franco Bartolino, don Fernando Carannante, don Pino Natale e don Luigi Longobardo, nonché verso il direttore della Caritas diocesana, diacono Alberto Iannone. Nell'occasione, ha comunicato le nomine dei nuovi vicari episcopali della diocesi di Pozzuoli e del nuovo direttore della Caritas flegrea. Si tratta di:

- don Fabio De Luca, vicario episcopale per la Carità;  
- don Alessandro Scotto, vicario episcopale per la Pastorale;

- don Gennaro Leone, vicario episcopale per l'Amministrazione;  
- padre Ciro Sarnataro, dei Padri Vocazionisti, vicario episcopale per la Vita Consacrata,  
- padre Giuseppe Carulli, dei Padri Vincenziani, direttore della Caritas diocesana.

I vicari episcopali, secondo il codice di diritto canonico (in particolare canoni 476 e 480), devono agire sempre in conformità alle disposizioni del vescovo diocesano. Sono di nomina facoltativa e restano in carica per un periodo determinato; hanno una competenza settoriale, relativa cioè ad alcuni ambiti pastorali prefissati; si tratta di una formulazione molto ampia che esprime la volontà del concilio di proporre una figura flessibile di collaborazione al ministero pastorale del vescovo e dunque di vicinanza ai fedeli.

(articoli a pag. 3 e 4)

Carlo Lettieri

# La preghiera aiuta a scoprirci autenticamente liberi Politica da rifondare cristianamente con la speranza

(segue dalla prima pagina)

Facendo riferimento alla tentazione del pane nel deserto, il Grande Inquisitore afferma: «Acconsentendo al miracolo dei pani, Tu avresti dato una risposta all'universale ed eterna ansia umana, dell'uomo singolo come dell'intera umanità: "Davanti a chi inchinarsi?". Non c'è per l'uomo rimasto libero più assidua e più tormentosa cura di quella di cercare un essere dinanzi a cui inchinarsi», e questo accade per la "paura della morte" che tiene prigionieri gli uomini (Eb 2,15). Anche la Bibbia ha ben presente questo inganno, ne racconta più volte, come ad esempio nel passaggio dall'autorità dei Giudici (scelti da Dio, e temporanei) a quella dei Re: «Stabilisci per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli», chiedono gli anziani di Israele a Samuele, ormai anziano (1 Sam 8,5). Samuele cerca loro di spiegare che chiedendo un "uomo forte" che li guidi, perderanno la loro libertà, facendo una descrizione molto efficace del

potere proprio del Capo di ogni tempo sul popolo, che però si rifiuta di ascoltarlo (1 Sam 8, 11-20). Dinanzi a questa idolatria, Gesù propone una visione alternativa del potere, un modo diverso di essere nella storia, di incidere su di essa aprendo nuove prospettive: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così» (Mc 10,42-45). Ma c'è di più. Il discepolo di Gesù ha il compito di trasformare in modo eucaristico tutte le cose, comprese le realtà di questo mondo: come la materia del pane e del vino diventano corpo di Cristo, così tutto ciò che è materiale deve vivere la stessa trasformazione («Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura!», gridò con voce potente Giovanni Paolo II). La preghiera è lo strumento per fare ciò: per que-



sto non è fuga dal mondo o dalle proprie responsabilità, delegando ad altri le scelte fondamentali. Essa anzi aiuta a far crescere lo spirito critico, a scoprirsi autenticamente liberi, a essere uomini e donne capaci di costruire una società diversa a partire dalla propria coscienza profonda. E visto che siamo partiti da un riferimento al fascismo, oltre ai grandi santi di questi duemila anni che hanno saputo contestare profeticamente le forme totalitarie di potere (i martiri, in primo luogo), mi piace ricordare i grandi uomini politici cristiani che nella seconda metà del XX secolo - in-

sieme ad altri "uomini di buona volontà" anche se non cristiani, come Altiero Spinelli - hanno operato per dare vita a un'Europa dei popoli, libera, democratica e antitotalitaria: tutti uomini di profonda preghiera e contemplazione, come Sturzo, De Gasperi, Adenauer, Dag Hammarskjöld, Dossetti, Carlo Carretto, La Pira, Moro...

È arrivato il tempo, pare a me, di operare una nuova sintesi tra azione e contemplazione, preghiera e impegno sociale, per poter dare nuova speranza al mondo. Buona Estate a tutti!

**Pino Natale**

**ESPERIENZA MISSIONARIA ALBANIA**

**20-28 LUGLIO 2024**

**PER I GIOVANI DAI 18 AI 30 ANNI**

Diocesi di Pozzuoli

@Pastorale giovanile

Per info: 333 8365923

**SEGNIDEI TEMPI**  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

— anno XXIX - n. 7/8 — luglio/agosto 2024

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*  
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*  
Collaborano: *Francesca Attanasio, Gianmarco Botti, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Triani, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: Redazione Sdt

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:  
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► Linee guida del nuovo vicario episcopale per la Pastorale, don Alessandro Scotto, per superare ogni individualismo

## «Con la convivialità delle differenze»

*Mantenere cioè le proprie specificità e saperle indirizzare insieme per un cammino condiviso*



«Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca». Penso che sia necessario rimettere a fuoco queste parole di papa Francesco il quale, più volte e in circostanze diverse, ha invitato tutti, popolo di Dio e ministri ordinati, a trasformare il nostro modo di vivere, di relazionarci, di comunicare ed elaborare il pensiero, di comprendere e di vivere la fede. Stiamo vivendo, come comunità diocesana, il cammino sinodale delle Chiese in Italia. Un'esperienza bella e certamente entusiasmante, ma altrettanto

faticosa perché, come già scriveva il vescovo Gennaro nell'Introduzione all'aggiornamento del Direttorio pastorale, «la sinodalità richiede uscita da sé, ascolto profondo e rispetto dell'altro, franchezza e umiltà, apertura al "nuovo". La chiusura della mente e del cuore, il credere di essere i "possessori" della verità, il pensare che "tanto niente cambia" sono i primi ostacoli al camminare insieme, che richiede spiritualità evangelica e appartenenza ecclesiale». Dalle consultazioni foraniali sono emerse diverse sfide pastorali (la centralità della parola di Dio, la famiglia come soggetto attivo di

evangelizzazione, l'esigenza di una formazione permanente, etc.), che vanno colte con le virtù del discernimento e della parresia. Di esse, come comunità cristiana e diocesana, non possiamo non tenerne conto. Tuttavia, nonostante la pluralità delle sfide offerte dal tempo presente, ci sembra di cogliere un'esigenza condivisa, un filo conduttore: il superamento dell'individualismo e di una sorta di autoreferenzialità, in cui spesso le singole pastorali diocesane e le nostre comunità parrocchiali restano imprigionate, per aprirci invece ed allenarci a quella mistica evangelica che papa Francesco in "Veritatis gaudium" chiama la "mistica del noi". È la capacità di vivere e lavorare insieme per uno stesso fine, di percorrere la stessa Via (cf Gv 14,6), «di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (EG 87). È la capacità di cercare in-

sieme la strada, il metodo, radicati nella franchezza e nella freschezza della fiducia reciproca, senza azzerare le specificità di ciascuno, ma coltivare, come spesso amava ripetere don Tonino Bello, la "convivialità delle differenze". Mantenere, cioè, le proprie specificità e saperle indirizzare insieme verso una Via comune. Occorre perciò ripartire dall'arte di "farsi uno" avendo dinanzi la consapevolezza che il cammino va fatto insieme, a piccoli passi, a tappe successive, integrando le competenze di ciascuno. C'è però un rischio che è sempre in agguato: è la pretesa che siano gli altri a farsi uno con noi. Per superare questo scoglio relazionale occorre flessibilità, farsi tutto a tutti, saper perdere, sapere attendere, dire e fare con prudenza e con pazienza. Tutto ciò significa un modo di lavorare e organizzare il pensiero che non imponga la propria idea agli altri, ma che sia capace di dialogo e di capire come insieme si può accogliere il pensare di Cristo: il pensiero di Cristo tra noi.

*Alessandro Scotto*

## I vicari episcopali per la Vita consacrata e l'Amministrazione



*Il vescovo Carlo Villano ha istituito due nuove figure: il vicario episcopale per la Vita consacrata e quello per l'Amministrazione.*

*Il vicario episcopale, padre Sarnataro, già referente per la vita consacrata da diversi anni, ha sottolineato come nella diocesi di Pozzuoli ci sia sempre stata una grande considerazione per i religiosi e le religiose, rilevando una unità di corpo.*

*«Non ho mai visto una divisione rispetto alla vita consacrata – ha rimarcato – ma solo la presenza di un'unica vita diocesana», in un territorio nel quale tante comunità parrocchiali sono affidate a religiosi, sono presenti diverse realtà dedicate all'educativa e alla solidarietà (scuole paritarie di diverso ordine e grado, case famiglia, centri di aggregazione), gli istituti religiosi, che pure conservano la propria autonomia rispetto alla vita religiosa in quanto tale, hanno promosso la nascita di soggetti del Terzo Settore (associazioni, cooperative), le suore sono particolarmente attive in molte parrocchie per l'animazione pastorale, la catechesi, la liturgia, la preghiera. «Sicuramente – evidenzia padre Sarnataro – ha un peso rilevante la presenza di ordini*

*religiosi che sono stati istituiti nella diocesi puteolana e di figure di santi che costituiscono esempio di fede da seguire, ricchezza spirituale per tutta la Chiesa». Ricordiamo san Giustino Russolillo, fondatore a Pianura nel 1920 della Società Divine Vocazioni (Padri Vocazionisti) e nel 1921 la Congregazione delle Suore delle Divine Vocazioni, canonizzato il 15 maggio 2022 da papa Francesco, e Madre Ilia Corsaro, a cui si deve la nascita nel 1928 delle Piccole Missionarie Eucaristiche a Bagnoli, dichiarata Venerabile da Bergoglio nel 2016.*

*Il vescovo ha nominato anche don Gennaro Leone vicario per l'Amministrazione.*

# Padre Giuseppe Carulli della Missione di S. Vincenzo alla testa della Caritas diocesana per cinque anni

Il vescovo Carlo Villano ha nominato padre Giuseppe Carulli nuovo direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli per cinque anni, con inizio del mandato dal 7 giugno.

Nato a Bari nel 1968, ordinato sacerdote nel 1996, è stato direttore Caritas diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa dal 2002 al 2007, Delegato regionale Caritas Basilicata dal 2004 al 2007, vice direttore Caritas diocesana di Ischia nel 2015-16.

Padre Carulli ha ricoperto il ruolo di Superiore della Curia generalizia della Congregazione della Missione di San Vincenzo De' Paoli, per tre mandati (2011-2014 e 2015-2021). È autore del libro "Quel giorno a Châtillon. Origini e sviluppo del volontariato vincenziano (fino al Concilio Vaticano II)" - CLV Edizioni Vincenziane (2015).

Apprezzamenti sono arrivati subito dai Missionari Vincenziani d'Italia: «Ringraziamo il nostro Pastore e Vescovo Carlo per la fiducia accordata al nostro confratello in questo ruolo di grande rilevanza pastorale e so-

ciale, riconoscendo in lui qualità e competenza. Da sempre Padre Giuseppe, seguendo le orme del nostro Fondatore San Vincenzo de Paoli e forgiato dalla sua spiritualità, ha servito i poveri nei vari ruoli che la comunità gli affidava con intelligenza e creatività. Accompagniamolo con la nostra preghiera in questo nuovo servizio che la Chiesa gli chiede».

Padre Giuseppe ha una visione chiara dell'impegno verso i più bisognosi e quelle che Papa Francesco chiama le "periferie esistenziali": «La Caritas - ci tiene a sottolineare - ha un ruolo fondamentale nella Chiesa e nella società. È la mano tesa di Cristo verso chi ha bisogno di rialzarsi, è il passo affrettato di Maria verso chi ha bisogno di aiuto, è il volto misericordioso di una Chiesa che non giudica ma ama».

Padre Carulli si è unito alla Diocesi nel ringraziare il diacono Alberto Iannone, verso il quale ha sempre avuto stima e apprezzamento per l'impegno portato avanti in questi anni come direttore della Caritas diocesana.



Vicario episcopale per la Carità  
"Vivere uniti l'Amore di Cristo"

L'impegno legato alla pastorale della Carità, la cura degli ultimi, dei poveri, di quelli che hanno bisogno di sostegno materiale, ma anche psicologico o di conforto, costituisce l'espressione concreta dell'annuncio del Vangelo. Lo ribadisce con forza il vicario episcopale per la Carità, don Fabio De Luca, dopo la sua nomina da parte del vescovo Carlo Villano. «È per me un onore e una gioia avere la possibilità di aiutare la comunità diocesana a vivere l'Amore di Cristo. Supportando il lavoro delle comunità parrocchiali, delle componenti diocesane, delle associazioni e organizzazioni socio-assistenziali, in rete con le istituzioni locali. Sarà bello conoscere le varie realtà e trovare insieme il modo per come rendere evidente l'impegno a favore dei poveri e delle periferie esistenziali, come auspicato da papa Francesco».

**Il giornale è anche tuo.**  
**Partecipa.**

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario  
€ 50 sostenitore



Abbonati:

IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli  
causale: "Segni dei tempi"

**T.I.M.** S.p.A.  
di Francesco Tamma & C.

Vendita, noleggio e assistenza  
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh  
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

► La prima volta di una Giornata con eventi, testimonianze e il dialogo sui temi dell'amore e dell'impegno personale

# La pace mondiale dei bambini del Papa

*Numerosa la rappresentanza della diocesi di Pozzuoli agli appuntamenti di piazza San Pietro*

La prima edizione della Giornata Mondiale dei Bambini (GMB 2024) si è svolta a Roma il 25 e 26 maggio, voluta da papa **Francesco**, patrocinata dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione, con lo slogan "Come Gesù vogliamo mettere i bambini al centro". Sulla scia delle Giornate Mondiali della Gioventù, nel primo giorno, allo stadio Olimpico, si sono alternati momenti di spettacolo, testimonianze, il dialogo tra Bergoglio e bambini provenienti da tutto il mondo. Diverse le tematiche che hanno coinvolto emotivamente i bambini: pace, impegno personale perché il mondo sia migliore, essere tutti fratelli e sorelle. «La pace è sempre possibile – ha affermato il papa – pensiamo per esempio nella scuola. Come devo fare quando ho un problema con un altro bambino? Devo perdonare e chiedere scusa. Dobbiamo amare tutti, incominciando ad amare i più vicini, il mio compagno o la mia compagna di banco, e così andare



avanti. C'è tanta gente con il cuore duro, con il cuore che sembra un muro. Come si fa ad aprire il cuore dei grandi? Non è facile. Ma voi bambini dovete avere questa illusione di fare delle cose che facciano pensare ai grandi. Dovete bussare alla porta dei grandi e chiedere: perché ci sono bambini che non hanno da mangiare? perché c'è gente che dorme sulla strada? perché c'è gente che non ha lavoro? Voi dovete fare queste domande, anche a Dio! Dio, perché questo? Voi bambini potete

fare una vera rivoluzione con queste domande e con queste inquietudini. Avanti e coraggio!».

Tra i partecipanti nello stadio erano presenti oltre 260 provenienti dalla diocesi di Pozzuoli, con circa 50 catechisti parrocchiali e genitori. L'organizzazione è stata curata dal Cammino Neocatecumenale, attiva la collaborazione di **Lea Fagioli, Teresa Cautiero, Katia Spalice, Andrea Corsi Sassone, Claudia Iacovelli, Luciano Cifrati**. Particolarmente numerose le rappresen-

tanze delle parrocchie San Giocchino a Bacoli, con il parroco **don Roberto Iodice**, Sotto il monte ad Arco Felice con il parroco **don Ferdinand Mahanza** e della parrocchia San Castrese a Quarto.

Anche domenica 26 maggio, durante la celebrazione eucaristica a piazza San Pietro, c'era una rappresentanza di 157 partecipanti della diocesi. Emozionante l'intervento di **Roberto Benigni**, che ha fatto ripensare con tenerezza a **Giovanni Paolo II**, che era solito porre il suo "zucchetto" sulla testa di qualche bambino. «Pregate per la pace, perché non ci siano le guerre»: è la consegna che il pontefice ha affidato ai partecipanti alla prima GMB.

*Rodolfo Giordano*



## A QUARTO CON IL VESCOVO LA FESTA FLEGREA DEI PIÙ PICCOLI



Tema della prima Giornata Mondiale dei bambini è stato "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". In contemporanea con l'evento a Roma, sabato 25 maggio il vescovo Carlo Villano ha voluto fortemente realizzare un incontro con i bambini a Quarto. La festa, organizzata da don Vitale Luongo, suor Teresa Soria, in collaborazione con l'Ufficio diocesano degli oratori, si è svolta nella parrocchia Gesù Divino Maestro. Il cortile è stato invaso da oltre duecento bambini provenienti da tutta la diocesi.

Il vescovo ha ricordato ai bambini che esistono diversi modi per vedere la presenza di Gesù nella nostra vita: «Un primo modo per incontrare Gesù è la celebrazione della messa. Ascoltiamo il

Vangelo, sappiamo che quel sangue e quel vino diventano corpo e sangue di Gesù. Un secondo modo, per vedere la presenza del Signore è lo stare insieme. Gesù ai suoi discepoli aveva detto che dove due o tre dei suoi discepoli erano riuniti, lui era in mezzo a loro. Il nostro stare insieme, vuol dire che Gesù è insieme a noi». Significativa è stata la domanda di Sofia, che ha chiesto al vescovo come possiamo annunciare la bellezza del Signore, soprattutto a tutti i compagni di scuola che il lunedì prendono in giro perché si partecipa alle attività della parrocchia. «Dicendo soprattutto che siamo contenti – ha risposto don Villano –. Raccontiamo la bellezza del Signore, la bellezza di questa giornata. Facciamo vedere agli altri che siamo felici del nostro amico Gesù, donando un sorriso».

Il vescovo ha richiamato anche gli educatori a testimoniare con la vita la bellezza del Signore, sottolineando quanto sono importanti le relazioni, lo stare insieme cercando di aiutare gli altri. «Un educatore – ha concluso – annuncia Gesù, come direbbe il Papa, per forza di attrazione. Annuncia la bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo».

**Francesca Attanasio**

# Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi a Soccavo Francesco: «Avere cuori ardenti e piedi in cammino»

Quest'anno la Giornata missionaria mondiale dei ragazzi è stata vissuta nella parrocchia Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa a Soccavo, sul tema "Cuori ardenti e Piedi in cammino".

L'evento (lo scorso aprile) è stato presieduto dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano, con il direttore del Centro Missionario diocesano, don Pasquale Mancuso, e l'equipe del Centro. Hanno partecipato i bambini che frequentano il terzo anno di preparazione alla Prima Comunione della Forania di Soccavo-Pianura, accompagnati dalle rispettive catechiste.

L'incontro è iniziato all'ingresso della chiesa con un canto gioioso e subito si è realizzato un clima festoso. I bambini hanno rappresentato i cinque continenti con colori vivaci e festosi, per "sperare in un mondo a colori". Europa, Asia, Africa, America ed Oceania colorati, rispettivamente, di bianco, giallo, verde, rosso e blu. Poi, nel salone sottostante



la chiesa, i bambini hanno descritto i vari continenti con cartelloni, canti e preghiere. Padre Giuseppe Carulli ha illustrato con diapositive i vari luoghi dove ha vissuto la sua esperienza come Missionario Vincenziano, in particolare in Eritrea e Albania. I bambini, con tanta attenzione, hanno potuto vedere le difficoltà quotidiane che affrontano le persone che vivono in quei luoghi e come i bambini, loro coetanei, inventano giochi ed improvvisano parchi e campi per divertirsi insieme, sognando un mondo migliore. Poi, conservando un clima di festa, i bambini hanno gustato delle buonissime graffette calde offerte dal parroco padre Paolo Maniglio. Infine, i partecipanti si sono sposta-

ti in chiesa dove è stato realizzato un breve, ma davvero intenso, momento di preghiera, impreziosito dai segni esposti ai piedi dell'altare relativi al tema proposto (drappi, orme, cuori, mappamondo e cartelloni) e dalle sapienti e affettuose parole del nostro vescovo, che ha esortato i ragazzi a sentirsi parte di un'unica famiglia, insieme ai loro coetanei di tutto il mondo.

Il tema ricorda la sera di Pasqua quando alcuni discepoli di Gesù si trovano insieme nel cenacolo impauriti; avranno "cuori ardenti e piedi in cammino" solo dopo aver rincontrato il Risorto, come sottolineato da papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata. Il brano di riferimento della preghiera letta in chiesa è stato tratto dal Vangelo di Luca (24,13-35), lettura accompagnata dalla rappresentazione scenica realizzata da tre bambini, raffiguranti i due discepoli di Emmaus e il loro compagno di viaggio, Gesù risorto, poi conclusa con l'ac-

censione di un cero per ogni continente e varie invocazioni espresse dai bambini per chiedere la pace nel mondo, con tanti canti gioiosi.

La giornata, trascorsa in allegria, è terminata con il saluto del direttore don Pasquale, del parroco padre Paolo e, soprattutto, la benedizione del vescovo. Siamo tornati nelle rispettive parrocchie, forse stanchi, ma certamente con i cuori felici e ricchi di fiducia nel Signore, che ascolti le invocazioni di pace ed unità dei bambini.

Un grazie speciale è stato rivolto al nostro vescovo Carlo, che ha voluto essere presente dall'inizio alla fine, a tutte le catechiste che si sono impegnate per la buona riuscita dell'iniziativa, a suor Claudia, Tina Trimarco e padre Paolo per l'accoglienza e la cura mostrata, al coro che ha allietato con bei canti i vari momenti della Giornata missionaria e a tutti i collaboratori che si sono prodigati in vario modo.

**Carmen Scarfone**



Ph. ENZO BUONO

## PRIME COMUNIONI A VILLA AVELLINO

Per danni causati dallo sciame sismico, alcune chiese puteolane sono state chiuse in attesa d'interventi per messa in sicurezza, la messa viene celebrata in altri luoghi e anche all'aperto. Il parroco di S. Maria della Consolazione (detta del Carmine), don José Manoel Rosa, ha celebrato le Prime comunioni a Villa Avellino, in uno scenario che ha permesso ai bambini di vivere questo momento significativo a contatto con la natura (il ricordo della celebrazione di Giovanna Di Francia su SdT on line).

## A TORINO PER "IL SOGNO CHE FA SOGNARE"

Si è svolto a Torino il convegno nazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice Italia, Salesiane di don Bosco, sul tema "Il sogno che fa sognare. Una vision per costruire percorsi sinodali". Chiamati come relatori don Enzo Cimarelli e Francesca Attanasio, per presentare le esperienze dell'unità pastorale tra la parrocchia santi apostoli Pietro e Paolo di Soccavo e la parrocchia san Lorenzo di Pianura. Sottolineando l'esempio positivo di questa unione, i relatori hanno testimoniato anche la bellezza e la forza di fare rete, con le esperienze della Cittadella dell'Inclusione, di Puteoli Sacra e dell'Oratorio salesiano San Domenico Savio. L'obiettivo è stato mettere a confronto esperienze di sinodalità concreta in continuità con i processi attivati, individuando atteggiamenti e azioni che favoriscono il camminare insieme per essere significativi nell'oggi.



► Una guida per parrocchie, diocesi ed enti religiosi pronti a svolgere una parte attiva nella transizione energetica

# La Chiesa a difesa dell'energia pulita

*A novembre c'è anche la Giornata del Ringraziamento: "Verso un'agricoltura più sostenibile"*



Oltre settanta pagine, soggette ad aggiornamenti costanti sotto il profilo normativo, di mercato e pastorale, quattro capitoli e uno spazio dedicato alle raccomandazioni importanti: la Conferenza Episcopale italiana (Cei) ha presentato "Le comunità energetiche rinnovabili: elementi etici, tecnici, economico-giuridici per gli enti religiosi". Il vademecum, realizzato dal Tavolo tecnico sulle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) della Cei, si propone di essere una guida per tutte le parrocchie, le diocesi e gli enti religiosi pronti a svolgere una parte attiva nella transizione energetica, con l'obiettivo principale di contrastare la povertà energetica.

Oltre a fornire informazioni di carattere generale e a suggerire strumenti e metodologie utili per le chiese locali e gli enti religiosi, il testo propone una vera e propria road map per la costituzione di una Cer.

L'approfondimento sul tema delle Comunità energetiche, a partire dalle motivazioni che hanno portato la Chiesa ad occuparsene all'interno della più ampia riflessione sulla cura del Creato ispirata dall'Enciclica Laudato si', si affianca alla presentazione del quadro normativo, dei possibili modelli organizzativi e dell'iter che porta concretamente alla creazione di una Comunità energetica rinnovabile.

Tre i concetti chiave per sintetizzare un lavoro corale, secondo il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana: «Comunità, nel suo senso più ampio, che include tutti e rappresenta la base di partenza, povertà energetica e transizione ecologica. Non può esistere un autentico sviluppo economico senza garantirne la sostenibilità nel lungo periodo, inclusa la dimensione ambientale.

Allo stesso tempo, le preoccupazioni relative all'ambiente non possono e non devono tradursi in una nuova forma di marginalizzazione dei poveri e degli ultimi».

Le Comunità energetiche rinnovabili rappresentano un passo decisivo

verso la transizione energetica in una prospettiva di ecologia integrale, che abbraccia la tutela dell'ambiente, la giustizia nei rapporti economici e sociali, la cura della persona umana e delle comunità.

Il vademecum si sofferma sui vantaggi delle Cer. Vantaggi sociali, ambientali ed economici. Ricostituzione delle comunità e contrasto alla povertà energetica (l'impossibilità per un nucleo familiare di garantire un livello e una qualità dei servizi energetici domestici sufficienti per le proprie esigenze sociali e materiali) sono i pilastri del primo aspetto.

Secondo l'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica alla fine del 2022, sono circa due milioni le famiglie in povertà, pari al 7,7% del totale. Su questa linea si inserisce il Messaggio della Cei per la 74ª Giornata Nazionale del Ringraziamento prevista per il 10 novembre 2024. Il documento ha come sottotitolo: "La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile".

È tempo di coinvolgere le nuove generazioni nella cura della terra - sostiene la Cei - indirizzando

a un diverso modello economico, riducendo sprechi e consumi, riscoprendo le potenzialità delle comunità locali e salvaguardando le conoscenze tradizionali, riconoscendo il giusto compenso ai produttori e raddrizzando le distorsioni dei sussidi.

In particolare, dichiarano i vescovi italiani, «Facciamo appello ai giovani agricoltori e ai centri di formazione che li preparano a un lavoro qualificato, perché si sentano protagonisti con la loro attività, di questo momento cruciale della storia, nel quale il loro contributo è fondamentale. Troppo spesso gli imprenditori agricoli non sono stati percepiti come una risorsa indispensabile per la produzione di cibo sano, disponibile per tutti e di qualità».

«La polarizzazione tra agricoltura convenzionale e biologica o altro - conclude il documento - non serve: occorre fare rete e integrare, per combattere la dispersione delle comunità, soprattutto di quelle interne del nostro Paese, e dell'ambiente da cui proviene sostentamento e salute per tutti».

*Franco Maresca*



## Le comunità neocatecumenali si presentano al vescovo Rinnovato l'impegno al servizio dell'evangelizzazione



**M**artedì 28 maggio nella chiesa di Santa Maria di Portosalvo in Ischia Porto, l'equipe itinerante responsabile del cammino neocatecumenale nell'isola di Ischia (oltre che di alcune diocesi del Nord Campania e della Regione Molise), composta dalla coppia Mauro e Natalia Covarelli con il presbitero don Alessandro e il seminarista Luca, hanno presentato a monsignor Carlo Villano, vescovo di Ischia, le diciannove comunità presenti nelle parrocchie dell'Isola di Ischia.

La celebrazione presieduta dal vescovo e molto partecipata dai presenti è iniziata con i vesperi del giorno, e vi hanno preso parte quasi tutti i parroci delle nove parrocchie dell'isola ove è presente il cammino neocatecumenale.

Prima di dare la parola al vescovo, il responsabile dell'equipe itinerante, che da circa 15 anni conduce il cammino sull'isola di Ischia, ha presentato la realtà delle comunità del cammino neocatecumenale presenti nell'isola, illustrando come dallo stesso siano anche scaturiti carismi come vocazioni al presbiterato (don Antonio Scala), e famiglie in missione come quelle di Enzo ed Annalisa con i loro cinque figli ad Eindhoven (Olanda) e Antonio e Tina con i loro quattro figli a Bordeaux (Francia), le quali da più di un lustro hanno lasciato la ridente isola di Ischia per vivere trapiantate in contesti totalmente cristianizzati nella nuova forma della "implantatio ecclesiae" – un po' come faceva San Benedetto – fortemente voluta

da San Giovanni Paolo II e successivamente da papa Benedetto XVI e Papa Francesco. Il responsabile dell'equipe itinerante ha poi disegnato sinteticamente al vescovo le varie tappe del Cammino neocatecumenale che si conclude con la rinnovazione delle promesse battesimali la notte di Pasqua nella Chiesa Cattedrale alla presenza dell'Ordinario del luogo, rappresentando come oggi urga ai fedeli riscoprire la bellezza e la ricchezza delle radici della propria fede attraverso una delle modalità della iniziazione cristiana nata dal Concilio Vaticano II, costituita dal carisma del cammino neocatecumenale che ha dato prova della validità dell'itinerario di riscoperta del battesimo con i frutti che Dio ha donato alla Chiesa in questo ultimo cinquantennio di vita per il tramite dello stesso.

Il vescovo Villano ha sottolineato il bene che le comunità neocatecumenali fanno e sono chiamate a incrementare nell'isola di Ischia, soprattutto in un momento in cui

il rischio che corrono molti fedeli è quello dell'auto isolazionismo e mancanza di relazione anche all'interno della parrocchia, pericolo che si affronta vivendo in piccole comunità che salvano e vivificano la parrocchia ("comunità di comunità"), e trasmettendo la fede ai figli e alle giovani generazioni.

Il vescovo ha chiuso il suo intervento richiamandosi alla caratteristica di ogni ministero episcopale che è "l'unità", ed incoraggiando le comunità neocatecumenali presenti al servizio della evangelizzazione con particolare attenzione alle parrocchie più deboli e bisognose presenti nell'isola e soprattutto assicurando la vicinanza ai fratelli di Pozzuoli che vivono un particolare momento di precarietà, senza però far mancare la preghiera per la pace nel mondo. Alla fine delle celebrazioni le comunità neocatecumenali hanno fatto dono al vescovo di una particolare croce da collo assicurando il loro impegno al servizio dell'evangelizzazione della diocesi e del mondo.

### TESTIMONIANZA DI FEDE PER IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE



*«Riceviamo la cresima per continuare a vivere come testimoni di questa fede che abbiamo ricevuto». Queste sono le parole pronunciate dal vescovo Carlo Villano nel corso della S. Messa, concelebata insieme a don Luigi Trani, presso la Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa, durante la quale dodici giovani hanno ricevuto il Sacramento della cresima. Ed ecco la testimonianza di una giovane cresimanda.*

*«La Chiesa non è un edificio, questa è la prima cosa che ho realizzato durante i primi incontri a Villa Joseph con la pastorale giovanile... La Chiesa siamo noi; una comunità di fratelli e sorelle uniti dal Preziosissimo Sangue di Cristo e fatti membra del Suo Corpo, una comunità di persone che hanno incontrato il vero amore e hanno tanta voglia di farlo conoscere al prossimo». La ragazza continua dicendo: «Non avrei mai pensato che questo percorso avrebbe inciso così tanto sulla mia vita, ho fatto tesoro di tutte le esperienze vissute, attraverso le quali ho avuto modo di fortificare il mio rapporto con Gesù*

*e di sentirlo più vicino che mai, questo non solo grazie alle adorazioni e alle messe celebrate durante il corso ma anche alla forte Presenza di Dio che ho trovato negli sguardi sereni e accoglienti dei sacerdoti e dei ragazzi della pastorale. Vorrei essere in grado di spiegare a parole tutto l'amore che ho provato durante questi momenti di comunione e fratellanza, ma non ne sarei capace poiché neanche le più eccelse parole sarebbero abbastanza per far comprendere quanta gioia e pace si prova alla presenza del Signore».*

*La giovane poi testimonia: «Quando ho ricevuto il Sacramento della confermazione e mi è stato fatto il segno della Croce sulla fronte, ho percepito qualcosa smuoversi dentro di me, e sono certa del fatto che in quell'istante mi trovavo di fronte al Re dei Re vestito delle spoglie del Vescovo».*

*Infine, conclude: «Grazie a questo corso ho compreso che la Cresima non è la tappa finale di un viaggio che volge al termine, ma è soltanto l'inizio di un immenso capitolo della nostra esistenza che attende di essere percorso sulle orme di Cristo. Consiglio a tutte le persone che leggeranno questo articolo di staccarsi da tutte quelle distrazioni materiali e di cominciare a cercare l'Infinito. Solo così ci si potrà disintossicare da quel fumo che impedisce alla nostra mente di realizzare che in realtà siamo immersi tutti i giorni della nostra vita in una realtà molto più ampia. Dunque, alzate lo sguardo! Osservate con occhi attenti il mondo circostante, esiste un Dio che ci ama per quello che siamo e si manifesta ovunque. Cercatelo con tutto il vostro cuore ed Egli si farà trovare, o meglio... sarà Lui a trovare voi e a stravolgerci la vita».*

**Maria Surolli**

► Una barca di Monte di Procida vince “Les Voiles Latines”, la regata storica che celebra la cultura del Mediterraneo

# La Janara è diventata regina del mare

*Riproduzione del caratteristico gozzo flegreo, ha dominato a Saint Tropez nonostante il tempo*

C'è qualcosa che unisce i popoli del mare da sempre, ovvero la passione per le avventure, le sfide e le imbarcazioni. Un mondo fatto di sacrifici, dedizione ma anche grandi soddisfazioni. Lo sa ben, l'equipaggio della Janara, una barca nata nel 2012 presso un piccolo cantiere della zona e armata dal T.C.N. e dal presidente di Vela Latina Monte di Procida, Antonio Pugliese. Lo scafo è la fedele riproduzione di un «vuzzo» o “vuzzariello”, il caratteristico gozzo flegreo (5,90 metri di lunghezza, larghezza massima 1,80, altezza antenna 8,60 metri), una particolare imbarcazione che sfrutta come propulsione la vela latina e i remi. Da diversi anni è diventata consuetudine per la Janara, il cui nome vuole essere un omaggio alle donne e non alle streghe come erroneamente si crede (molto probabilmente il termine deriva da Dianara, ovvero sacerdotessa di Diana, la dea romana protettrice delle giovani donne, corrispondente all'Artemide greca), di essere protagonista di rendez-vous annuali, all'interno del canale di Procida con le navi scuola della marina militare italiana Amerigo Vespucci e Palinuro, nonché una particolare “spedizione”, una lunga navigazione di circa 16 ore, dal porto di Acquamorta fino a Gaeta, chiamata “Operazione Quandel”, in ono-

re del padre fondatore di Monte di Procida, Ludovico Quandel. Una barca dalle mille storie, dunque, la Janara, l'ultima delle quali è il meritato trionfo nella XXIII edizione di “Les Voiles Latines”, regata storica che celebra la cultura del mare mediterraneo, tenutasi dal 31 maggio al 2 giugno 2024, a Saint Tropez.

Così, il coraggioso equipaggio della Janara, composto da Pino Centomani, Anna Arenella e Piero Ajello, con al comando il presidente Antonio Pugliese - sponsorizzati dalla Business Unit “PLC Marine” dei fratelli Maria e Andrea De Lillo - si è aggiudicato la prima tappa nella competizione internazionale, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, con i marinai che hanno mostrato grandi preparazione e determinazione. Lo straordinario risultato ha portato dapprima la Janara in vetta alla classifica finale, confermandola poi vincitrice assoluta dell'edizione 2004 delle “Les Voiles Latines” di Saint-Tropez. Grande orgoglio nella comunità montese per il prestigioso premio e un trionfo storico sia per l'associazione Vela Latina Monte di Procida che per la tradizione italiana della vela latina nel mondo, sicuri che questo sarà solo l'inizio di una lunga serie di successi per la Janara.

*Antonio Cangiano*



Viale Augusto, 101B  
80125 NAPOLI

LUN>VEN  
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 – fax 0812397271  
whatsapp: 3803129256  
email: tipografia.leonardi@gmail.com  
web: tipografia-leonardi.com

# Il Complesso ospedale-ospizio-chiesa di Santa Marta è stato il grande centro di accoglienza di Pozzuoli

Risale al 1572 la costruzione di Santa Marta, con annesso ospizio e nuovo ospedale, realizzata al quadrivio dell'Annunziata in sostituzione dell'omonimo complesso distrutto a Tripergole dalla eruzione di Monte Nuovo del 1538.

La chiesa è a pianta rettangolare ad unica navata con tre piccole cappelle laterali che sono ad archi, sorretti da pilastri, e sormontate da altrettanti finestroni su ogni lato. La zona dell'altare maggiore, preceduta da un arco trionfale, termina in alto con un'alta cupola ornata da finestroni. L'ingresso, rivolto verso l'attuale corso Terracciano, è abbellito da un portale in piperno, sormontato da una lunetta; nella facciata si apre un piccolo rosone e tra questo e il sottostante portale si ammirava lo stemma di Santo Spirito in Saxia a Roma, patrono di questo oratorio come del primitivo distrutto a Tripergole. Più che una chiesa, infatti, era un oratorio riservato agli ospiti dell'ospedale e dell'ospizio. Non possedeva arredi sacri, solo in due cappelle laterali ci sono figure rappresentanti Santa Marta e Santa Maddalena, e le messe venivano officiate dai frati del vicino convento di San Francesco. Il sagrato della chiesa è tuttora collegato col corso Terracciano con rampe di scale ricavate in una rientranza del muro di contenimento.

L'ospedale sorgeva nella zona antistante alla chiesa, ma distaccato, e ad entrambi si accedeva mediante una stradina in salita distrutta negli anni '70 per la costruzione di nuovi edifici. L'ambiente principale dell'ospedale era costituito da un'unica aula, detta sala grande, e di un attiguo giardino con alberi da frutta; i poveri vi erano ospitati per 40 giorni solo dopo la Pasqua.

Altri locali erano addossati alla parete posteriore della basilica, confinando con un'area sottostante alla chiesa adibita inizialmente a cripta dell'ospedale e per breve periodo (nel 1838-1843) a sepoltura pubblica. L'ospedale non sarà mai completamente terminato e malsana sarà la sua gestione da parte della dalla



Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli che alla fine dello stesso secolo favorisce la realizzazione del nuovo ospedale di Santa Maria delle Grazie presso l'omonima chiesa sorta nel borgo di Pozzuoli. A tutto questo complesso è annesso lo xenodochio, ovvero ospizio dall'unione

delle due parole greche *xénos* (ospite) e *dochèion* (ricettacolo), come tanti esistenti nel medioevo con lo scopo di offrire ospitalità gratuita a pellegrini e forestieri sulle strade dei pellegrinaggi, presso le grandi cattedrali o nella stessa Pozzuoli per accedere ai bagni termali.

Questo ospizio annualmente restava aperto per brevissimo periodo e ai poveri ospiti stranieri e puteolani si offriva un pasto molto frugale e solo per un massimo di tre giorni.

Lo xenodochio continua a svolgere la sua attività per tutto il XVII secolo, seppure in forma molto ridotta anche per la presenza di altre strutture simili esistenti a Pozzuoli (ospizio dei Cappuccini a via Napoli, dei Pasqualini in via Ragnisco e dello stesso vicino Convento di San Francesco). Nel 1705 papa Clemente XI ne autorizza la sospensione decennale ed infine nel 1725 sarà papa Benedetto XIII a sospenderne definitivamente ogni attività sociale.

Inizia così il lungo periodo di abbandono del complesso che incide sul suo degrado fino a che con l'Unità d'Italia, con le leggi di soppressione degli ordini religiosi e incameramento dei loro beni, questi ruderi sono acquisiti al patrimonio del Comune di Pozzuoli.

Nel 1910 il conte Vincenzo Cosenza, procuratore presso la Corte di Appello di Messina, acquista l'intero complesso per la somma di lire 400,00 dando incarico all'ingegnere Antonio Causa di trasformare tali ruderi in civili abitazioni. Il Causa lascia intatte le preesistenti strutture portanti e dalla chiesa ricava tre piani con la semplice inclusione di solai. Il corpo più basso è lasciato a un sol piano, come prima, e dagli ambienti che ospitavano l'ospedale ricava la residenza personale del senatore Cosenza. Successivamente sul lato della piazza Capomazza, ai piedi dell'edificio, è realizzata una squallida serie di negozi mentre altri locali industriali sono creati nella parte opposta ed interna. Con la crisi bradisismica del 1970 le abitazioni sono sgomberate e con l'ultimo restauro il complesso si presenta con una nuova e decorosa veste. Gli ariosi archi a piano terra, e la completa trasformazione del corpo basso con l'inserimento di pregevoli finestre, hanno dato alla facciata un "sapore" antico donando eleganza e sobrietà allo storico quadrivio.

*Giuseppe Peluso*

► Un'occasione di Scuola Aperta a Bagnoli: l'incontro degli studenti del Rossini con lo chef Caiazzo al Lido Fortuna

# L'educazione all'aperto in riva al mare

*Un progetto didattico con i documenti sui luoghi e la lezione di arte e tecnica della cucina*



Anche grazie all'impulso di un "Conservatore e custode della memoria dei luoghi" e alle tradizionali offerte a sostegno di attività educative da sempre sostenute da Segni dei Tempi, continuano a svolgersi in outdoor incontri di esperti del settore con allieve/i di scuole superiori presenti sul territorio della X Municipalità di Napoli - con materie non strettamente curricolari - tenute in ambienti naturalmente destinati ad offrire per vocazione benessere psico-fisico: come la riva del mare. Che cos'è l'educazione all'aperto? Una proposta pedagogica molto attuale che ha saputo offrire anche una risposta agli stili di didattica imposti dalla recente pandemia. La sua origine è fatta risalire addirittura a **Jean Jacques Rousseau** (1712-1778) che all'argomento dedicò passi importanti verso l'uso

della naturalità a favore dello sviluppo e del benessere dei bambini lontani dall'aria malsana delle città verso l'aria aperta.

Qui ci piace riportare un positivo e più moderno esempio, molto riuscito a Bagnoli, partecipato in loco e testimoniato da Segni dei Tempi. Un'occasione di Scuola Aperta utile anche al superamento alcune difficoltà imposte da oggettive difficoltà di organizzazione degli studi in cui vive in generale l'istituzione scolastica, non solo relative a spazi e tempi di impegni fin troppo numerosi di cui è fatto carico il mondo della scuola.

Ospitati da **Gennaro Masullo** sullo stabilimento balneare **Lido Fortuna** di Bagnoli, uno stagionato diplomato all'Alberghiero di altri tempi, un gruppo di studenti del II anno dell'Istituto alberghiero Gioacchino

Rossini, accompagnati dalla professoressa **Marika Cangiano**, ha potuto ascoltare, letteralmente a bocca aperta, un insegnamento in ambito outdoor di vita professionale vissuta di **Fabio Caiazzo**, attualmente consulente gastronomico e chef presso il ristorante il Pavone del grand Hotel Santa Lucia di Napoli.

Per l'occasione il titolare dello storico impianto sul mare, per fini didattici e di studio, ha reso anche disponibile agli interessati, docenti e discenti, il suo ricco archivio documentale privato sugli stabilimenti balneari e i lidi marini compresi tra Coroglio e Pozzuoli.

Introdotta dall'anfitrione Masullo, viene esposta agli ospiti una breve descrizione dei luoghi che circonda la loro scuola di Bagnoli. Uno stimolo ai giovani a ritenersi protagonisti e parte integrante, da futuri e

responsabili cittadini, nel macrocosmo vivo e pulsante nella comunità della X Municipalità che li ospita, ha suscitato l'interesse di tutti.

Segue l'argomento dello chef docente, improntato al corretto approccio da parte degli allievi cuochi a questo mestiere, che deve avvenire con umiltà per imparare nel modo migliore le regole della cucina, scoprendo arte e tecnica, fino ad innamorarsi di questo mestiere che la passione può trasformare in qualcosa di più elevato. Attività di alto livello che ha portato il campano Fabio Caiazzo a farsi conoscere e far conoscere l'arte della cucina italiana nei migliori ristoranti europei e di oltreoceano.

Un evento al quale si è potuta avere la consapevolezza che stare all'aria aperta, in un ambiente senza pareti che dividono dall'esterno, con i propri coetanei, accresce le capacità sociali degli studenti. Un modo certamente più confortevole e più funzionale per una migliore e proficua comprensione degli argomenti da acquisire. Dove certamente tanto influisce anche l'ambiente naturale, così come in questa occasione molto ha voluto contribuire l'effetto offerto da una leggera brezza portata ai ragazzi dell'aria di mare.

*Aldo Cherillo*

## "SAN LORENZO", LA COMPAGNIA CHE FA SCOPRIRE IL FASCINO DEL TEATRO



Creare una compagnia teatrale stabile, nella parrocchia San Lorenzo martire a Pianura. Questa l'idea del parroco, don Enzo Cimarelli, insieme al coordinatore Gennaro Bonetti e al regista Lello Florio. Un lavoro che ha dato i primi frutti nel 2023, quando hanno messo in scena due primi spettacoli esibendosi nel teatro della chiesa Santi Apostoli Pietro e Paolo a Soccavo e nella chiesa San Giocchino a Bacoli. La compagnia si è esibita con successo il 20 aprile scorso, nel Teatro "Risorgimento" a Soccavo, al suo battesimo teatrale, con la commedia di Lello Florio "Le scatole vuote".

Nel progetto teatrale, che si rivolge ai giovani e agli anziani, lo spettacolo non è il fine, ma lo strumento utilizzato dai partecipanti al laboratorio. I benefici di questa attività - come spiegato dagli organizzatori - sono molteplici, come migliorare la conoscenza di se stessi e delle proprie potenzialità, migliorare l'empatia e la capacità di socializzazione, la concentrazione e la memoria. La gioia

degli organizzatori è aver visto recitare alcuni giovani molto timidi, che mai avrebbero pensato di salire sul palco, grazie alla scoperta del fascino del teatro. Significativa la trama della rappresentazione teatrale messa in scena. Protagonista un uomo che si ritrova naufrago nel cosmo, per avaria alla sua navicella spaziale. L'uomo possiede dei semi magici, i quali, annaffiati con la giusta quantità d'acqua (amore), producono gioia, benessere e fede.

Dopo tanto girovagare nell'universo, atterra nella parrocchia San Lorenzo martire a Pianura. L'uomo decide di piantare i suoi semi in quella comunità parrocchiale. Lavora sodo per creare dei canali d'irrigazione, su una terra che si presenta dura come il cemento. Alla fine riesce a far germogliare tante piante di vita. E i frutti di quei semi magici, come è evidente a conclusione dello spettacolo, si vedono nella parrocchia, dove sono state attivate tante iniziative sociali, sportive, teatrali, di animazione.

# La Napoli che, inesorabilmente, va scomparendo Mai visti flussi turistici così, ma si perde identità

Nel post pandemia, Napoli e la Campania stanno conoscendo flussi turistici inusitati fino a qualche tempo fa (solo nel 2023 oltre 50 milioni di presenze in regione), con ricadute d'immagine notevoli benché, ad avvantaggiarsene, siano poche categorie di fortunati. Purtroppo, parliamo d'un turismo di massa e non d'un turismo d'élite, ragion per cui è facile immaginare quali siano le conseguenze di questa invasione selvaggia sul tessuto cittadino e sui suoi abitanti.

Napoli ha - all'incirca - 2.700 anni di storia, evidenti vestigia greco-romane nel suo tracciato del Centro Storico nonché nelle collezioni museali, 800 anni dalla fondazione dell'Università "Federico II", il Teatro San Carlo, Ercolano e Pompei che sono uniche al mondo e che continuano a disvelare meraviglie continue; un numero di chiese secondo in Italia alla sola Roma, straordinariamente ricche e belle, molte delle quali rese immortali da canzoni e poesie; location di straordinaria bellezza come la Cappella Sansevero, quattro castelli ben conservati (grazie alla maestria degli antichi costruttori, non certo per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei giorni nostri), la splendida Certosa di San Martino, l'incanto dei Campi Flegrei con le sue meraviglie storiche, paesaggistiche, archeologiche e culinarie, Sorrento, le Isole del Golfo e... potremmo continuare all'infinito.

Purtroppo, però, i citati siti sono sì visitati ma da una modesta percentuale dei turisti che vengono a Napoli, i quali ultimi (grazie all'incessante richiamo dei social) vengono a esplorare posti nuovi. È il caso delle location delle fiction televisive "Mare fuori" e "Un posto al sole" come pure del murale di Madonna ai Quartieri Spagnoli. Oppure vengono a mangiare in città non i classici piatti della tradizione partenopea, bensì il "panino senza mollica", a sorbire la "limonata a cosce aperte", a gustare i "cuoppi" di frittura, e così via.

Tutto il centro cittadino è mortifi-

cato dallo spuntare, come funghi, dei "bed&breakfast" come delle case vacanze: in un palazzo del Risanamento ne ho contati addirittura 14 in un solo condominio. Anche il cosiddetto tessuto abitativo degradato, costituito dai celeberrimi "bassi" ubicati nelle zone meno nobili e un tempo malfamate, conosce una seconda giovinezza, pullulando di locali ricettivi a vocazione turistica.

Liberamente, ciascun lettore può effettuare una ricerca relativa a quanti conventi e/o strutture religiose sono stati trasformati in B&B. C'è un caso clamoroso d'un turista toscano che ha postato su Facebook quanto gli è successo. Ospite in un B&B del centro antico, ha aperto una doppia finestra vicino alla cucina e quale non è stata la sua sorpresa nell'affacciarsi sull'altare di una chiesa monumentale. Il video, virale sul web, ha permesso di identificare la chiesa in questione. Curia e Prefettura hanno aperto un'indagine.

Le pizzerie non si contano più, arrivando a declinare anche lo stato di famiglia o l'albero genealogico degli antichi fondatori (la figlia di..., la sorella di..., il figlio di... ecc.) e anche in questo caso, con degli eccessi clamorosi: è desolante vedere gli archi gotici del Palazzo dell'Imperatore di Costantinopoli, in via dei Tribunali, assediati dai tavolini delle pizzerie, dove bisogna passare zigzagando tra gli avventori; oppure un'altra pizzeria ubicata all'interno d'una chiesetta in disuso di via San Paolo, S. Maria Porta Coeli, un gioiello del XIV secolo, locale di ristorazione di recentissima apertura dal nome (peraltro) anche un po' blasfemo... Però l'immobile appartiene a un privato e il conduttore si è munito di tutte le autorizzazioni del caso.

Un tempo Napoli era famosa per la tipizzazione di alcune strade (un po' come San Gregorio Armeno, la strada dell'artigianato presepiale, forse l'unica sopravvissuta a sé stessa, nonostante l'avvilente presenza di molta paccottiglia cinese); gli antiquari di via Costantinopoli



o del Chiatamone, le librerie di Port'Alba, gli strumenti musicali di San Sebastiano (nei pressi del Conservatorio di San Pietro a Mariella). Oggi, tutto ciò non c'è più: solo bar, baretto, cicchetti, shottini di "distillato nelle fogne di San Pietroburgo" come ebbe ad affermare, tempo fa, il Governatore della Campania.

Ma quali sono le ricadute di siffatta situazione su Napoli ed i napoletani? Drammatiche... Il manto stradale è degno del Camel Trophy (se ne sono lamentati anche i partecipanti al recente Giro d'Italia, nonostante il restyling dei tratti stradali ad essi destinati); i marciapiedi sono trappole per gli ignari pedoni che, non di rado, incespicano e cadono; la città è una immonda pattumiera, altro che differenziata.

L'esercito dei disdettati è ormai co-

stretto a emigrare verso i comuni dell'hinterland alla ricerca di una sistemazione abitativa degna di questo nome, per una transumanza che - sociologicamente e antropologicamente - sta ulteriormente trasformando (in peggio) la qualità della cittadinanza.

È completamente mancata una visione d'insieme, la capacità di scrutare oltre l'orizzonte prossimo: non si può ipotizzare di governare e guidare una metropoli tanto complessa (ma anche ricca e fantasiosa) limitandosi alla logica del giorno dopo o della vernacolare "pezza a colore". La Apple Developer Academy è una eccellenza, un modello ideale ma, purtroppo, resta una cattedrale nel deserto, completamente avulsa dal circuito vitale della città.

Giancamillo Trani

► La recente creazione dei Distretti del Commercio a Fuorigrotta e Bagnoli-Agnano sancisce la peculiarità dell'area

# A Napoli Ovest lo shopping è di casa

*Una tradizione mercantile che accompagna i numerosi punti d'attrazione, dallo sport al mare*

Nasce un'iniziativa della Regione Campania per promuovere lo sviluppo e la rivitalizzazione dei centri urbani attraverso il commercio. I "Distretti del Commercio" mirano a migliorare l'attrattiva delle aree commerciali, favorendo la crescita delle imprese locali e sostenendo lo sviluppo di sinergie tra gli operatori economici, le istituzioni e la comunità.

Ma cosa ci viene in mente quando si parla di distretti del commercio? Napoli è storicamente ricca di mercati rionali che, nonostante che i tempi si evolvano, mantengono un fascino inalterato. A Fuorigrotta, per esempio, di fronte alla stazione della Cumana, un tempo, sorgeva il Mercato Cerlone, un luogo in cui si poteva respirare la vera essenza della vita partenopea attraverso gli odori del cibo venduto e le storie di cultura locale narrate da vecchi ambulanti nei corridoi bui e grigi di un fatiscante capannone. Qualche anno più tardi il Cerlone venne sostituito da uno dei mercati rionali più grandi e moderni di Napoli: l'attuale Mercato della Canzanella, in via Metastasio, ospita oltre 300 opera-



tori ed è secondo, per dimensione, soltanto al Mercato di Poggioreale. Intimo, tessuti, tendaggi, detersivi, profumi, abbigliamento e scarpe, ma anche frutta, verdura, salumi, carne e pesce, caramelle, frutta secca, dolci e ancora bomboniere, casalinghi, valigie. In questo bazar dalle mille risorse si possono fare veramente acquisti notevoli.

Ma la X Municipalità, oltre ai mercati rionali, presenta anche dei distretti commerciali "naturali" che giocano un ruolo fondamentale nel-

lo sviluppo locale. A Fuorigrotta, il cuore commerciale del quartiere è rappresentato da viale Augusto, via Leopardi e piazzale Tecchio: grandi magazzini, negozi di abbigliamento, calzature, elettronica, ristoranti e caffetterie. Del resto Fuorigrotta – ben collegata – è di per sé ricca di attrazioni come lo stadio, il palazzetto dello sport, Edenlandia e Mostra d'Oltremare. Poco più avanti la via di Pozzuoli assieme a via Bagnoli costituiscono, invece, il centro nevralgico dell'ex quartiere operaio,

con negozi, bar, ristoranti e piccoli artigiani. La vicinanza al mare, ma anche di Città della Scienza, rende quest'area particolarmente attraente per il commercio e il turismo, con una piazza centrale che pure vede la concentrazione di diverse attività commerciali.

Nel marzo 2023 il Comune di Napoli ha pubblicato un avviso per il riconoscimento dei "Distretti del Commercio" in seguito al quale il presidente e il direttore della X Municipalità hanno proposto due distretti, uno per Fuorigrotta e uno per Agnano-Bagnoli. Ad oggi, quei due distretti "naturali" sono stati formalmente riconosciuti dalla Regione come gli unici "distretti urbani" di tutta la città. Il "Distretto del commercio e dello shopping di Fuorigrotta", così come "La via del mare" che coinvolge Bagnoli ed Agnano, costituiscono un binomio perfetto tra storia e modernità, offrendo un'esperienza che soddisfa sia chi è alla ricerca di shopping di alta qualità sia chi desidera immergersi nella cultura e nel divertimento offerti da queste parti.

**Simona D'Orso**

## IL PREMIO DELL'AGF NEL NOME DEL SANTO DI PIANURA



Circa 300 studenti provenienti da diversi istituti scolastici della Campania, hanno partecipato al Premio letterario "San Giustino Russolillo". Don Giustino è nato a Pianura nel 1891, entrato a dieci anni nel seminario puteolano, è stato ordinato sacerdote nel 1913 nella cattedrale di Pozzuoli. Nel settembre 1920 è nominato parroco nella comunità pianurese di San Giorgio martire, dove, nello stesso anno, il 18 ottobre fonda la Società delle Divine Vocazioni, presente oggi in ben 19 Paesi (Italia, Stati Uniti d'America, Brasile, Argentina, Nigeria, Filippine, India, Madagascar, Colombia, Ecuador, Indonesia, Regno Unito, Cile, Francia, Canada, Sud Africa, Vietnam, Australia, Spagna, Papua Nuova Guinea). È proclamato Santo da papa Francesco il 27 ottobre 2020.

Il Premio, organizzato dai Vocazionisti (che saranno impegnati dal 2 al 22 agosto nel XVI Capitolo Generale) e dall'Associazione Giornalisti Flegrei, è stato consegnato da padre Ciro Sarnataro, vicario generale dell'ordine, suor Teresa Soria, in rappresentanza della

Madre generale delle Suore delle Divine Vocazioni, in missione in America, e Claudio Ciotola, presidente dell'Associazione.

Al primo posto nella categoria elaborati grafici si è classificato l'Istituto Massimo Troisi di Pianura, per gli elaborati artistici l'istituto Madre Russolillo (classe 3), per la poesia ex aequo degli istituti pianuresi Madre Russolillo (classe 4) e 72° Palasciano (classe 3B), nella categoria premio speciale ex aequo Ferdinando Russo e Palasciano, in quella web l'Isis di Quarto (classe 2D), per il premio speciale ricerca il primo posto è andato all'Istituto 1° Paolo di Tarso di Bacoli.

Il concorso e la manifestazione dedicata alla premiazione vogliono «fornire l'occasione per parlare delle bellezze del territorio e delle virtù del santo don Giustino Russolillo, con il preciso scopo di valorizzare la cultura locale e le comuni radici, quale strumento di presa di coscienza collettiva ed inoltre in relazione ai cambiamenti sociali ed economici».

# Al Torneo Interscolastico Flegreo la carica dei 500 Con lo sport gli studenti imparano a “fare squadra”



Sette istituti superiori flegrei coinvolti, cinque discipline interessanti: basket, calcio a 5, nuoto, pallavolo, tennis tavolo. E cinquecento studenti: questi in sintesi i numeri che hanno caratterizzato l'edizione 2024 del Torneo Interscolastico Flegreo organizzato dal Centro Sportivo Italiano - Centro Zona Pozzuoli. La manifestazione attiva da 15 anni, ha saltato solo, giocoforza, gli anni della pandemia, ed è ormai un appuntamento canonico nell'attività sportiva scolastica nei Campi Flegrei. **RICORDO** - Nell'evento conclu-

sivo svoltosi nella sala convegni del Majorana a Monterusciello è stata ricordata la figura di Annamaria Gaudino, docente di scienze motorie del Pareto, scomparsa lo scorso novembre, tra le promotrici dell'iniziativa e costante riferimento organizzativo. «Docente prodiga di consigli e di proposte - è stato detto - che poneva le esperienze maturate al servizio della comunità scolastica. Costante il contributo per la crescita e l'affermazione del Torneo con l'applicazione ed il rispetto dei regolamenti. Specifico l'intento di inculcare nei

giovani regole da seguire».

**BENVENUTO** - La dirigente scolastica del liceo Majorana, Elena Manto, ha fatto gli onori di casa: «Lo sport serve per aiutare i ragazzi a rapportarsi con persone che non conoscono. Imparano a fare squadra, ad affrontare eventi che incontreranno durante il loro percorso scolastico e anche successivamente nella vita di tutti i giorni. Un'esperienza che li aiuta a crescere e maturare». Presente alla cerimonia di premiazione l'assessore alla P.I. del comune di Pozzuoli, Vittorio Festa, che ha rivolto un saluto ai giovani esortandoli a praticare una disciplina sportiva secondo passione e interesse: «Al pari delle discipline umanistiche e scientifiche la pratica sportiva risulta importante nella formazione dei giovani».

**COINVOLGIMENTO** - L'attività sportiva, praticata nelle palestre delle

scuole, si è svolta in orario extrascolastico coinvolgendo trenta docenti di scienze motorie e non, con il coordinamento tecnico dei volontari del Csi e il supporto dei volontari del Servizio Civile del Consorzio Proodos. Nell'edizione 2024 si è registrata la partecipazione per la prima volta dei giovani dell'istituto Lucio Anneo Seneca che si sono confrontati con i coetanei del Pareto, Pitagora, Tassinari e Virgilio, le realtà storiche della manifestazione e del Petronio e Majorana che hanno negli anni aderito al progetto varato dal Csi Pozzuoli. Riconoscimenti sono stati consegnati a tutti i vincitori del Tennis Tavolo e del Nuoto e degli sport di squadra: Seneca (basket), Pareto (calcio a 5), Pitagora (pallavolo maschile e mista), Virgilio (pallavolo femminile).

*Silvia Moio*

## CORRIAMO NEL MITO 2024

Ecco le classifiche della 20ma edizione della gara podistica "Corriamo nel Mito", organizzata dal Csi Pozzuoli e svoltasi tra i laghi Lucrino ed Averno su un percorso di km 11,200.

### Classifica Assoluta

Ismail Adim (Caivano Runners) in 36'57" (3'18"/km)  
Palmieri Luigi Junior (Atletica Nolana) in 40'24"  
Esposito Ciro (Antoniana Runners) in 40'31"

### Classifica femminile

1) Ricciardi Tiziana (Napoli Nord Maratyon) in 48'55" (4'22"/km)  
2) Khosravi Beatrice Shirin (Felix Running) in 50'07"  
3) Basile Donatella (Napoli Nord Marathon) in 50'37"

### Vincitori per categorie:

SM45: Di Maio Alessandro (Collana Marathon Napoli) in 45'50"  
SM50: Moretti Luigi (Enterprise Sport e Service) in 44'15"  
SM55: Adinolfi Roberto (Carmax Camaldolese) in 49'57"  
SM60: Esposito Giuseppe (Napoli Nordv Marathon) in 47'06"  
SSM65: Caponetti Giuseppe (Napoli Nord Marathon) in 54'53"  
SM70: Stanzione Stefano (Caivano runners) in 59'17"  
SM75: Vincitore Andrea (Liberio Runcard) in 1h10'10"  
Veterano: Carannante Teodoro (Alba Bacoli) in 1h21'30"  
SF45: Faiella Simona (Runlab Liternum) in 54'40"  
SF50: Russo Rita (Caracciolo Runners) in 52'40"  
SF 55: Aciri Graziella (Atletica Vomero) in 1h01'05"  
SF 60: Trojano Maria (Collana Marathon) in 1h01'42"  
Veterana: Custodero Ida (Amatori Vesuvio) in 1h14'21"  
**Classifica per società:** 1) Napoli Nord Marathon



## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### Animali stressati dal caldo estivo: cala la produzione di latte e uova

In estate diventa sempre più frequente il posizionarsi sul Mediterraneo per più giorni del bollente e umido anticiclone africano, il vero responsabile delle ondate di calore in Italia. Il caldo mette alla prova anche gli animali e i problemi principali si riscontrano negli allevamenti di mucche, maiali e galline. Nelle stalle scattano le misure anti afa, gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo ed entrano in funzione ventilatori, doccette e condizionatori. Una mucca arriva a bere con le temperature alte fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 100 dei periodi più freschi. La temperatura ideale per le mucche oscilla fra i 22 e i 24°C, ma oltre questo limite mangiano poco, bevono molto e producono meno latte. I condizionatori nelle stalle dei maiali lavorano a pieno ritmo solo quando le temperature superino la soglia dei 28°C, oltre la quale cominciano a soffrire e a mangiare fino al 40% in meno della razione giornaliera. I picchi di caldo creano problemi anche alle galline che fanno meno uova e anticipano la muta per colpa dello stress da afa. Nei pollai si registra un calo fra il 5 al 10% nella deposizione delle uova. La situazione diventa preoccupante soprattutto nelle aree della pianura padana dove si concentra il maggior numero di stalle e di allevamenti di galline. Da qui l'aumento dei costi per la minore produzione di latte e di uova e per i maggiori consumi di acqua ed energia che gli allevatori devono sostenere per aiutare gli animali a resistere all'assedio del caldo.

*Adriano Mazzarella*

► Spunti dal convegno Giornalismo e Chiesa alla prova dell'intelligenza artificiale e della deontologia professionale

# La sapienza del cuore nella... macchina

«Il progresso chiede una coscienza umana progredita, sviluppata e matura che non sempre c'è»



«**R**itengo che il vero pericolo, in tema di intelligenza artificiale, sia la sempre più crescente divaricazione tra l'uomo che va sempre più avanti nello sviluppo e nel progresso scientifico senza che la coscienza umana compia simmetricamente lo stesso cammino. Il progresso presuppone una coscienza umana progredita, sviluppata e matura che non sempre c'è». Monsignor **Antonio Di Donna**, presidente della Conferenza Episcopale Campana, apre con questo allarme il convegno che si è svolto a giugno a Pompei proprio sul tema del "Giornalismo e Chiesa alla prova dell'intelligenza artificiale e della

deontologia professionale". Convegno organizzato dal settore comunicazioni sociali con il patrocinio dell'Ordine giornalisti della Campania, dell'Ucsi (stampa cattolica) e della Federazione dei settimanali cattolici. Dopo l'introduzione di **Massimo La Corte e Grazia Biasi** è intervenuto il presidente dell'Ucsi Campania, **Guido Pocobelli**, capo redattore Rai, sottolineando «l'obbligo deontologico dei giornalisti di verificare sempre le notizie a tutto campo, anche nell'utilizzazione dell'intelligenza artificiale... Ciò che mi preoccupa infatti non è l'intelligenza artificiale ma la stupidità naturale». Un dibattito che si è svol-

to nell'ampia sala della Conferenza Episcopale Campana dove era allestita una vasta selezione dei giornali cattolici di tutta Italia. Continui i richiami al recente messaggio di **Papa Francesco**: «L'intelligenza artificiale si coniughi alla sapienza del cuore». Il Papa ha invitato a riflettere sull'uso dell'intelligenza artificiale che «potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo ma, al contrario, lo affiancherà, se valorizzerà la professionalità della comunicazione». Durante il dibattito **Fabio Bolzetta** ha elencato alcuni dati, anche sorprendenti, rivelando che sono oltre

sedicimila i siti web cattolici. Mentre il friulano **Mauro Ungaro**, presidente della federazione settimanali cattolici, ha insistito sulle necessità di «abbattere lo sbarramento tra intelligenza artificiale e testate giornalistiche diocesane». Particolarmente apprezzato, poi, l'intervento di **Giorgio Rancilio** di Avvenire. Un convegno deontologico chiuso da monsignor **Antonio De Luca**, delegato Ufficio comunicazioni sociali della Conferenza episcopale campana: «Per utilizzare correttamente questo strumento è necessario fornire l'intelligenza artificiale delle giuste indicazioni».

**Ottavio Lucarelli**

## I RAGAZZI DEL SERVIZIO CIVILE DELLA DIOCESI A SOCCAVO, POZZUOLI E QUARTO



A giugno è iniziata l'esperienza per 22 giovani come volontari per il servizio civile nella diocesi di Pozzuoli. Da quest'anno, accanto all'oratorio salesiano di Soccavo, la pastorale giovanile ha accreditato con "Salesiani per il Sociale Aps" altre due sedi: la biblioteca diocesana di Pozzuoli e la Cittadella dell'inclusione di Quarto.

Nelle sedi di Soccavo e di Quarto viene portato avanti il progetto "A un passo da te", per promuovere il benessere nei contesti educativi di bambini e ragazzi in condizioni di disagio. L'offerta è diversificata, intervenendo sul livello degli apprendimenti e potenziando quelle "life skills", quelle competenze individuali e relazionali necessarie per affrontare la vita sociale e culturale. La sede di Pozzuoli, invece, ospita il progetto "Librolab", che ha l'obiettivo di potenziare il ruolo della biblioteca quale presidio culturale, capace di rispondere ai bisogni formativi, informativi e culturali dei minori a rischio di

povertà educativa. Nell'oratorio san Domenico Savio aps sono coinvolti dodici volontari, nella Cittadella sei e nella biblioteca quattro. Si tratta di una bella opportunità per i giovani, che possono così mettersi alla prova, sperimentarsi in un contesto sfidante, tra accompagnamento allo studio, laboratori sul territorio, attività nelle scuole, formazione e tanto altro.

«Nell'oratorio a Soccavo – sottolinea don Enzo Cimarelli, direttore della pastorale giovanile diocesana e parroco della chiesa Santi Apostoli Pietro e Paolo – il servizio civile è presente da oltre sei anni. Vivendolo giorno per giorno, ho scoperto che rappresenta un grande opportunità per intercettare i giovani dei nostri territori e fargli sperimentare il nostro essere Chiesa. In questi anni diversi ragazzi che hanno terminato questa esperienza, sono rimasti legati alla nostra comunità, continuando a mettersi a servizio dei più piccoli. Questo "allargamento" di nuove sedi per il servizio civile è un segno concreto di sinodalità e collaborazione tra la pastorale giovanile diocesana e l'Ispettorato Salesiano del Sud Italia. Mi auguro che per il prossimo futuro anche altre parrocchie possano conoscere e usufruire di questo strumento per la cura dei propri ragazzi».



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.



### Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka

